

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERPELLANZA N. 962

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 101 del Regolamento interno
a risposta orale in Aula

Oggetto: Telemedicina, a che punto è il Piemonte?

Premesso che:

- in Piemonte, dove le dinamiche demografiche sono fortemente segnate dall'invecchiamento, la telemedicina può avere un ruolo decisivo nel dare risposte alle condizioni di fragilità e di cronicità della popolazione anziana, che presenta:
 - maggiori necessità di assistenza di tipo continuativo;
 - percorsi di cura ad alta complessità;
 - difficoltà crescenti di accesso ai luoghi di cura, che impongono ai caregiver costi sociali aggiuntivi per l'accompagnamento;
- a giugno 2017, a seguito di un'indagine condotta da Regione Piemonte Assessorato alla Sanità in collaborazione con IRES Piemonte, attraverso la somministrazione di un questionario a tutte le Aziende Sanitarie, sono stati censiti 45 progetti di telemedicina avviati sul territorio piemontese. I servizi di connessione telematica utilizzati si suddividono quasi equamente tra servizi su rete fissa, su rete wireless e su rete mobile. Circa un terzo utilizza una combinazione di servizi di rete.

Considerato che:

- tra i vari benefici della telemedicina si possono elencare:
 - l'innalzamento del livello di qualità della vita del paziente;
 - il miglioramento dell'appropriatezza e della tempestività delle cure;
 - il rafforzamento delle capacità di operare da parte del personale sanitario;
 - la garanzia di accesso alle cure da parte di pazienti fragili o in condizioni logistiche complesse.

Rilevato che:

- la telemedicina è lo strumento essenziale per mantenere un buon standard qualitativo e per garantire la sostenibilità del Sistema Sanitario Regionale, ma anche per gestire al meglio i territori lontani dai centri ospedalieri specializzati, perché permette la cura e la gestione del

paziente in remoto, fornendo servizi sanitari a distanza e contribuendo inoltre al contenimento e all'ottimizzazione della spesa sanitaria;

- l'evoluzione demografica cui assistiamo ormai da alcuni anni, l'invecchiamento della popolazione, l'incremento delle patologie croniche, con la conseguente modifica dei bisogni di salute della popolazione, rendono sempre più necessaria una riorganizzazione strutturale della rete dei servizi sanitari offerti al cittadino, ospedalieri e territoriali.

Constatato che:

- durante la pandemia la medicina territoriale ha dimostrato tutta la sua debolezza, con servizi obsoleti non sinergici e non in rete, con organici ridotti e scarsa o inesistente informatizzazione;
- la pandemia ha evidenziato inoltre come nella nostra Regione la telemedicina sia in ritardo e come la frammentazione dei software oggi utilizzati non permetta alle aziende sanitarie, agli ospedali e agli studi medici di dialogare tra loro in modo omogeneo.

Appreso che:

- come si evince dall'articolo pubblicato su *“La stampa”* il 6 febbraio 2020, *“Troppi software da un ospedale all'altro: così la telemedicina resta al palo”*, il Presidente Cirio ha dichiarato *“Serve un migliore collegamento telematico tra le strutture sanitarie piemontesi, che nel 2020 non si parlano: inaccettabile - ha detto intervenendo al convegno -. Oggi, per dire, le Molinette e l'ospedale di Alba non si parlano. Nel 2020, ripeto. In un'epoca in cui tutti i cittadini hanno un "cassetto" telematico fiscale. In un'epoca in cui si trasmettono i documenti via smartphone. Ecco: su questo bisogna lavorare”*;
- allo scrivente non risultano altre dichiarazioni del Presidente sul medesimo tema.

Considerato, inoltre che:

- si deve lavorare per una Sanità proiettata nel futuro, che deve tenere conto degli insegnamenti di questi due anni di pandemia, per non farci più trovare impreparati di fronte a nuove potenziali sfide future;
- è fondamentale che oggi il Piemonte punti su un progetto di telemedicina omogeneo su tutto il territorio, al fine di assicurare - a livello generale - l'accesso alle cure a tutti i pazienti, in special modo se fragili, cronici e soggetti a trattamenti di lungo periodo.

INTERPELLA

la Giunta regionale

per sapere:

- quale sia la situazione attuale e quali azioni stia mettendo in campo la Regione per collegare in modo uniforme tutte le strutture sanitarie piemontesi;
- se le progettazioni in essere nella nostra Regione siano relative a particolari patologie, per comprendere quali esigenze siano maggiormente avvertite dalle amministrazioni, nell'obiettivo di cercare soluzioni che possano ricomprendere le sperimentazioni già avviate.